

INTRODUZIONE

alla Stenografia “Gabelsberger-Noe” (G-N)

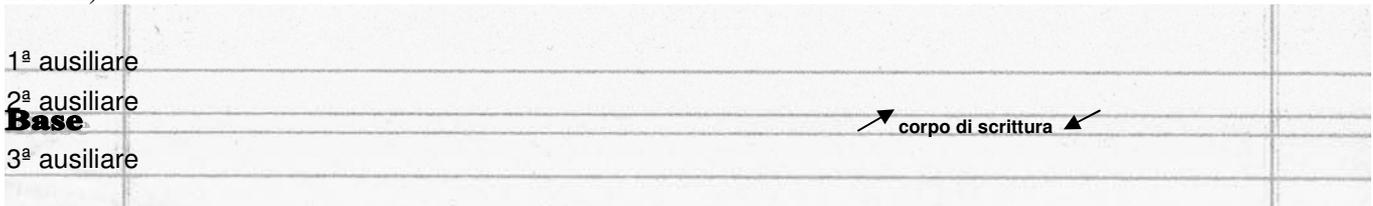
(Unità 1^a)

Rigatura

Per gli esercizi di apprendimento della Stenografia, è necessario usare carta con rigatura speciale in modo da dare ai segni alfabetici forma, grandezza e posizione esatte. Una volta che si è padroni della teoria, si può fare a meno della carta rigata.

Se in commercio non vi fossero gli appositi quaderni studiati per gli apprendisti stenografi di questo sistema, ci si adatti con quelli che sono in uso per la scrittura ordinaria in 3^a elementare.

La rigatura si compone di 4 linee: la terza è detta BASE di scrittura, le altre, partendo dall'alto, si chiamano: 1^a e 2^a ausiliare (se la loro collocazione è sopra la BASE), 3^a ausiliare (se la posizione è sotto la BASE).



Principio fonetico (suono)

La Stenografia G-N è basata sulla fonetica, per cui si scrivono le parole così come vengono pronunziate. In virtù di questo principio:

- ad ogni suono corrisponde un segno alfabetico, mentre per la **h**, che non ha suono proprio, non è prevista un'indicazione (fatti salvi i casi in cui questa lettera rappresenti un elemento importante di distinzione) e la **q** viene ad essere sostituita dalla **c** dura;
- le combinazioni **gl** (nella pronuncia di figlio), **gn** (nella parola gnocco), **sc** (in scirocco), essendo pronunziate con un suono solo, vengono anch'esse indicate con segni semplici chiamati “segni speciali”. Si ricorre invece a segni composti, come nella scrittura ordinaria, quando **gl** – **gn** – **sc** non hanno suono schiacciato (es.: **negligente**, **Wagner**, **scala**);
- non vi è distinzione fra maiuscole e minuscole;
- non viene usato l'apostrofo

Principio grafico (segno)

Tutte le lettere dell'alfabeto stenografico:

- hanno la pendenza della scrittura corsiva, cioè inclinazione da sinistra a destra, tranne **r** e **gn**.
- partono dal rigo di base o vi arrivano, ad eccezione del segno indicante **ò** - **ho**.

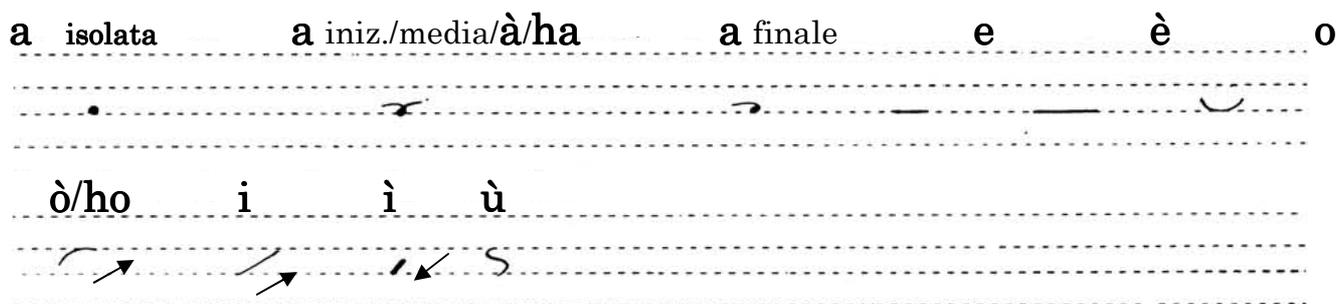
Principio logico-etimologico (senso)

Rappresenta uno degli elementi distintivi del GN rispetto a tutti gli altri sistemi, nel quale si concentra il più alto *quid* di scientificità. La complessità della parola, infatti, non si esaurisce nei segni con cui viene scritta e nei suoni in cui viene articolata. Segni e suoni racchiudono un concetto di cui la parola non è che la linguistica elaborazione essendo venuta a comporsi per aggregazione e derivazione di elementi diversi. Regole certe di abbreviazione possono, dunque, fondarsi soltanto: 1), sugli elementi di cui i vocaboli sono costituiti; 2), sui rapporti che vengono a stabilirsi, nella frase, tra parola e parola.

Indicazioni per il tracciamento dei segni

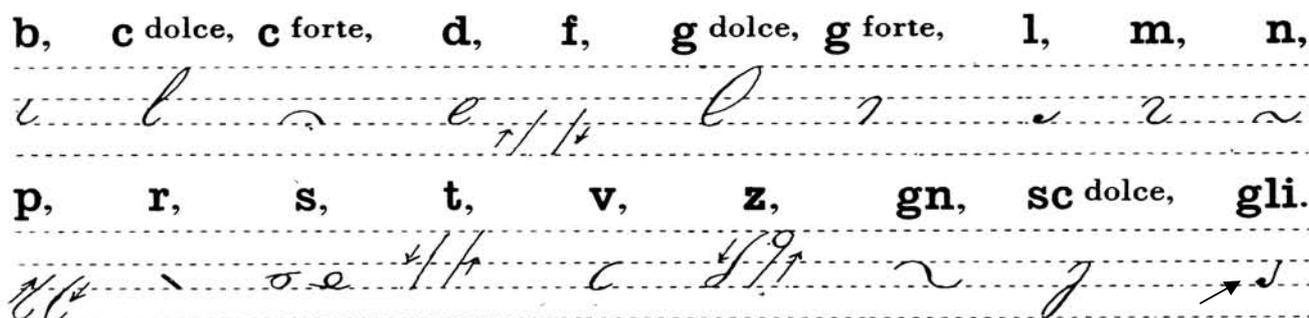
Fornirsi di matita “morbida” (n. 2) e tenerla sempre ben temperata (alla penna si passerà successivamente). Curare che la forma dei segni sia esattamente corrispondente a quella indicata negli esempi e che gli stenogrammi risultino leggeri il più possibile. Se così non fosse, il loro riconoscimento risulterebbe precario in quanto i segni rafforzati si caricano di speciali simbolismi, come si vedrà in seguito a proposito, soprattutto, dell'indicazione della vocale **a** media di parola.

VOCALI



N.B. La *a* presenta tre forme: è un punto fermo quando è usata isolatamente; è provvista di due filetti quando è vocale iniziale, media di parola, finale accentata, oppure quando indica *ha*, 3^a p. ind. del verbo avere; ha un filetto che la precede se si trova alla fine della parola. La *i* è ascendente, mentre *ì* è discendente. La *ò/ho* parte da metà corpo di scrittura per toccare la 2^a ausiliare.

CONSONANTI



N.B

- Dal punto di vista della dimensione, i segni si dividono in piccolissimi, piccoli, medi e grandi. Quelli piccolissimi corrispondono ad *a* e a *l* ed occupano meno della metà del corpo di scrittura; i piccoli, ovvero *o*, *c* dura, *n*, *r*, *s*, raggiungono la metà del corpo di scrittura; i medi non oltrepassano il corpo di scrittura; i grandi occupano gli spazi compresi tra BASE e 1^a ausiliare e tra BASE e 3^a ausiliare.
- alcuni segni si rassomigliano per la forma e, a distinguerli, è solo l'ingrandimento di una loro parte. Esempio: *c-g* (dolci), *l-gl(i)*
- *f* e *t* risulterebbero assolutamente uguali se non si trattasse per la loro diversa posizione nella rigatura (*f*, tra BASE e 3^a ausiliare, *t* fra BASE e 1^a ausiliare). Ambedue queste lettere, come pure la *p* e la *z*, possono avere direzione ascendente o discendente, come verrà spiegato trattando delle regole per la formazione delle parole, ma quando sono iniziali si devono generalmente tracciare con direzione verso la BASE e ciò per far rimanere sulla medesima i segni susseguenti.
- *b* e *v* potrebbero confondersi se la *b* non venisse tracciata con inclinazione assolutamente diritta (non è una contraddizione) curvando solo dopo il suo arrivo sulla base, e la *v* non partisse e non rimanesse curva nel suo principio e nella sua fine.
- *l* è un segno piccolo, costituito da un punto sulla base tracciato in senso inverso a quello della vocale *a*, vale a dire principiante in senso "antiorario".
- Il primo segno della *s*, un cerchietto tracciato da destra a sinistra, è quello che generalmente si usa e si chiama "s diretta", mentre l'altro, tracciato da sinistra a destra e che è detto "s inversa", si usa quando è seguito da *o* e in alcuni altri casi da impararsi con la pratica. I filetti che precedono e seguono, fungono da elementi di congiunzione all'interno delle parole.

ESERCIZI

Devono essere di due tipi: **mentali** e **grafici**. Occorre alternare continuamente le due cose attraverso il passaggio dalla **lettura** dei segni al loro

riconoscimento ad occhi chiusi ed eseguendone la **copiatura** per il numero di volte necessario a riprodurli in modo perfetto e senza esitazione.



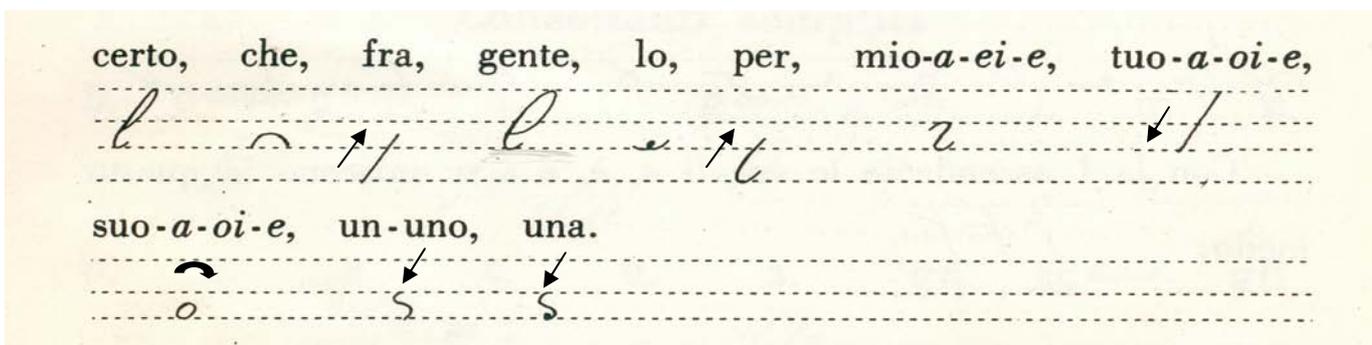
N. B. La figura qui indicata – che riproduciamo dalla Rivista "Civiltà della Scrittura" - mostra la corretta posizione del corpo, della matita o penna, e del foglio, da osservarsi sia che si adoperi la scrittura comune sia che si stenografi.

Se i contenuti delle due pagine precedenti sono stati pienamente assimilati – e solo in questo caso – passare all'argomento che segue:

“Una prima manciatina di...**Sigle**”

Avete appena cominciato a prendere dimestichezza con la Stenografia GN (Gabelsberger-Noe) e non conoscete ancora il “segreto” della formazione delle parole: vale a dire che sapete leggere i singoli segni alfabetici, ma non sapete comporli con altri per trasformarli in stenogrammi. Eppure...con le pochissime cognizioni introduttive, sareste già in grado di scrivere un certo numero di termini del lessico comune e di elementi grammaticali. Non ci credete? Guardate lo schema seguente. Esso contiene alcune delle vocali e consonanti che vi sono state presentate in apertura del corso e che hanno assunto il valore di SIGLE, vale a dire di abbreviazioni “fisse” di intere parole. Usandole isolatamente, indicherete il corrispondente significato loro attribuito.

Sigle (rappresentate per mezzo della sola lettera iniziale)



ESERCIZI

Eseguite più righe che potete di ciascuna **SIGLA** ed allenatevi mentalmente a riconoscerle. Sono queste le prime ambivalenti esercitazioni sulle quali verrà a configurarsi la vostra “forma mentis” stenografica, vale a dire che arriverete a “vedere” e a “pensare” in Stenografia, codificando astrattamente in tale sintetica veste linguistica ciò che avete distintamente **udito** con le orecchie, **guardato** con gli occhi, **percepito** con l’intuizione della mente ed **avvertito** con la sensibilità dell’animo. E che si trasformerà *ipso facto* in scrittura, traducendosi con naturalezza nell’abilità della vostra mano ad automatizzare gli stenogrammi contemporaneamente al loro intellettuale, chiaro, compiuto configurarsi a mò di “calco” dei concetti.

Mente e **mano** sono assolutamente complementari in questo coincidere di scientifici principii e di artistica loro resa in caratteri steno-calligrafici. L’una, ha bisogno dell’altra per concretare in breve tempo, ed altrettanto breve spazio, l’invisibile contenuto delle riflessioni elaborate dal pensiero o la tangibile, ma fuggevole essenza espressa dalle altrui parole (alle quali occorra assicurare conservazione e trasmissione): l’altra, costituisce l’ “organo” sensoriale dell’intelligenza da cui riceve - e a cui **rimanda** (!) - impulsi vitali per mantenere funzionale il ciclo creativo dell’ intellettuale produzione. Uno stenoscritto – sempre, anche quando non destinato alla diffusione - va considerato, infatti, come un “prodotto”, cioè come una sostanza nuova rispetto alla “materia prima” di cui rappresenta la fisica elaborazione; ciò perché l’opera dello stenografo che lo redige è apportatrice di valori propri originali, valori aggiuntivi di natura linguistico-culturale-artigianale (la trasposizione dal pensiero personale o dal parlato altrui alla forma scritta richiede necessariamente, oltre alla capacità di intendere e interpretare i testi, degli aggiustamenti sintattici ed altri sapienti interventi di “ricucitura” e di “sistemazione” stilistica). “**Mente** e **mano**” vi sono confluite e vi si sono immedesimate lavorando in concomitanza e in tale stretta interazione fra loro da non rendere possibile, neppure a livello di analitica indagine strutturale, di valutarne i rispettivi confini e la netta distinzione degli apporti. Si potrebbe dire, rovesciando i tradizionali concetti, che la **mente** “si muova” e la **mano** “ricordi”, ma sta di fatto che ambedue, avendo di mira lo stesso risultato finale, riescono a scambiarsi al meglio le rispettive virtù intrinseche e addirittura a coinvolgere, nella loro azione, molte altre componenti della sfera psichica (capacità di attenzione e di reazione) come di quella muscolare (capacità dell’apparato neuro-fisiologico preposto alle attività di scrittura, di organizzare velocemente la propagazione degli stimoli cerebrali ai nervi). Vi è una pluralità di sforzi, dunque, nella produzione di un testo stenoscritto, che fa di

questo un oggetto squisitamente umano e “umanizzante” e che lo addita quale testimonianza della “forma migliore dell’espressione grafica del pensiero alla quale finora è arrivato l’uomo” (Ugo Zucchermaglio, op. cit.).

Alcune FAQ ad uso di chi è incerto se seguire o meno il CSD (Corso di Stenografia a distanza).

La sigla **FAQ (Frequently Asked Questions)** significa letteralmente: "domande poste frequentemente". In realtà indica una serie di precisazioni stilate da chi cura un servizio informativo, in risposta alle domande che gli vengono poste (o che ritiene gli verrebbero poste) con maggior frequenza dagli utilizzatori di tale servizio, allo scopo di sciogliere preventivamente i dubbi relativi ai principali aspetti della materia trattata.

1. *La Stenografia è ancora utile in un’epoca come quella attuale, connotata dall’ esplosione tecnologica che ha visto Stenotipia e altre Metodologie di riconoscimento vocale inserirsi nel campo della ripresa e della comunicazione multimediale dei discorsi?*

PRIMO. Occorre considerare che la Stenografia è una scrittura e, come tale, non rappresenta nulla di superfluo per gli individui che, scrivendo, avvertono il bisogno di servirsi di una forma grafica più “contenitiva”, “fedele” e “veloce” possibile. I segni del comune alfabeto non rispondono a questa triplice esigenza poiché: a), non sono brevi (necessitano di uno spazio molto maggiore), b), non sono fonetici (per registrare i suoni si servono, a volte, di combinazioni di più segni), c), non hanno scioltezza (il loro tracciamento richiede più movimenti di mano). Per di più non consentono abbreviature idonee, vale a dire calibrate sulla forma delle parole per poterne omettere con sicurezza le parti accessorie, e la riduzione dei vocaboli si risolve il più delle volte nel recidere in modo grossolano e standardizzato la componente desinenziale. Con perdita, spesso, del significato racchiuso in questa parte variabile, spesso composta da più elementi e portatrice di accento tonico.

SECONDO. La riflessione sulla Stenografia viene, a volte, unilateralmente associata al discorso della sua spendibilità in campo professionale. Sarebbe un po’ come vedere lo studio della lingua, della letteratura, della storia, della matematica, ecc., finalizzato alla esclusiva formazione di linguisti, letterati, storici, matematici... Se così fosse, dalla scuola dovrebbero essere eliminati progressivamente quanti non mostrino spiccate attitudini in queste discipline! Lo studio, invece, ha per tutti una finalità primaria a doppia direzione: portare gli individui a sviluppare una formazione culturale e umana più completa possibile (che sia di base alle scelte future di vita e di lavoro) e dotarli di strumenti “immediatamente” fruibili per l’organizzazione di un apprendimento in continua, progressiva evoluzione. La Stenografia è una scienza da apprendersi indipendentemente dal suo possibile tradursi in attività remunerativa in quanto consente alle persone di media cultura, che abbiano basi grammaticali solide e sufficiente dimestichezza con il lessico di appartenenza linguistica, di servirsene utilmente in una pluralità di contesti in cui vi sia da scrivere in modo autosufficiente (senza alcun ausilio di apparecchiature e, quindi, ovunque ci si trovi) annotando il più rapidamente possibile, in ridottissimo spazio, le proprie idee o gli argomenti altrui. Da tenere presente anche un altro fattore della massima importanza: la possibilità di arricchire il bagaglio delle proprie conoscenze migliorando, nel contempo, le capacità espressive sia scritte che orali. In quanto, poi, alle opportunità di applicazione professionale che si offrono oggi alla Stenografia, esse riguardano in particolare la resocontazione assembleare e convegnistica (esistono diverse società che lavorano in questo settore), mentre, per la verbalizzazione delle deposizioni in tribunale, opera affidata per disposizione di legge agli stenotipisti, ma svolta sempre più indipendentemente dalla loro mano d’opera, si vanno studiando soluzioni alternative che potrebbero portare ad assetti diversi. Il problema, nel caso della Stenografia come della Stenotipia, è quello di assicurare alla committenza un’operazione di “qualità”, risultato che può conseguire soltanto un personale convenientemente preparato. E ogni preparazione, si sa, richiede continuativo impegno, permanente acquisizione di cultura, amore all’arte scelta.

2) *vi sono prospettive di un reinserimento della Stenografia tra le discipline scolastiche e di vederne riconosciuto, a livello di studio e formazione universitaria, il valore storico, linguistico e sociale di Scienza Umanistica della Comunicazione?* 3) *E’ vero che il metodo GN, scaturito da matrice linguistica tedesca, presenta difficoltà maggiori rispetto agli altri sistemi stenografici di impianto italiano?(FAQ 2-3 al prossimo numero)*